

Il fallito attentato all'Addaura

“Ecco le foto del timer scomparso”

CALTANISSETTA Il colpo di scena arriva ad udienza inoltrata. Teatro il processo per il fallito attentato all'Addaura. Protagonista il maresciallo Francesco Tumino, l'artificiere che disinnescò l'ordigno che era stato piazzato a ridosso della villa affittata da Giovanni Falcone. «Io ho sempre detto la verità - ha sostenuto il sottuficiale dell'Arma - ho detto che il timer c'era ed è sparito e non mentivo ». Tra le mani tiene un'agenda, la apre e tira fuori due fotografie: « Ecco dov'era collocato il timer, da queste fotografie si può vedere chiaramente». Nell'aula il silenzio si taglia a fette. Perché Tumino ha tirato fuori quelle foto soltanto ora? A distanza di undici anni? Lui tace, e nessuno glielo chiede. Si alza dal pretorio e si avvicina al presidente della Corte, Pietro Falcone: «Guardi presidente, il timer era quì e ora tra i reperti in mano al pm non c'è più». Il presidente chiede a pm e avvocati se vogliono visionare le foto e subito dopo viene deciso di acquisirle agli atti.

Francesco Tumino, il maresciallo che nell'udienza del 20 dicembre scorso, affermò che era stato «trattenuto» in caserma per diverse ore prima di andare all'Addaura a dissinescare l'ordigno, ha riconfermato quella versione, non prima di essere caduto diverse, tante, volte in contraddizione. 12 pm Luca Tescaroli gli chiede se vuole specificare meglio i suoi movimenti di quella mattina del 21 giugno dell'89. Lui prima conferma, poi smentisce, poi conferma di nuovo, afferma che è stato il suo superiore, il maggiore Luigi Finelli, a «trattenerlo» in caserma, anzi precisa: «Io ero già partito per andare all'Addaura, ma mi fece tornare in caserma perchè ero senza divisa. All'Addaura, nonostante sapessi dell'ordigno già dalle 7,30, arrivai intorno a mezzogiorno».

«Cosa fece all'Addaura? C'erano persone che si sono impossessate di reperti?». Chiede il Pm. Tumino ha un momento di sbandamento: «Non mi faccia dire certe cose, ho vissuto anni tremendi perchè avevo affermato questo». E maresciallo Tumino in passato fece i nomi delle persone che si sarebbero impossessate di alcuni reperti dell'ordigno, ma è stato condannato per calunnia. Ancora il pm Tescaroli: «Chi si impossessò dei reperti, fu un funzionario della Criminalpol?». «Guardi i nomi non li faccio, anzi solo per questa domanda mi avvalgo della facoltà di non rispondere ». Poi all'improvviso tira fuori le due

fotografie: « Queste testimoniano che io non ho inventato nulla». Una mossa a sorpresa che aggiunge giallo ad una vicenda ancora avvolta dal mistero.

Giuseppe Martorana

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS